



Parigi, 31 gennaio 2019.

## **LETTERA CIRCOLARE AI MIEI CARI CONFRATELLI E ALLE MIE CARE CONSORELLE, AI MEMBRI DELLE CONFERENZE DELLA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE' PAOLI DEL MONDO**

*2019 – Anno Tematico Internazionale di Paul Lamache*

### **1. Introduzione**

*Lodato sia Nostro Signore Gesù Cristo!*

Miei cari confratelli, mie care consorelle, amati aspiranti, funzionari delle nostre sedi e delle nostre opere, stimati collaboratori e volontari, consiglieri spirituali, amici dei vincenziani e della Famiglia Vincenziana Internazionale.

Con immensa soddisfazione, mi rivolgo a voi per la terza volta con questa Lettera Circolare per il 2019, anno nel quale il Consiglio Generale Internazionale commemora i suoi 180 anni d'esistenza e festeggerà l'Anno tematico Internazionale dedicato a Paul Lamache, uno dei sette fondatori della nostra cara Società.

La Lettera Circolare è una tradizione dei Presidenti Generali, dal 1841. Questa tradizione, che ritengo molto importante, ha in un certo modo forgiato una dottrina all'interno della SSVP. Mi auguro, dal profondo del cuore, che questa Lettera Circolare sia utile a tutta la comunità vincenziana internazionale.

Suggerisco che la Lettera sia divisa in diverse parti, o in diversi argomenti, e letta in diverse occasioni nelle riunioni delle Conferenze vincenziane. Io sarò felice di ricevere i vostri commenti, critiche e suggerimenti sul contenuto di questa Lettera: potete usare il seguente indirizzo: e-mail [cgi.circularletter@gmail.com](mailto:cgi.circularletter@gmail.com).

Vi ricordo che molti temi di questa Lettera sono stati suggeriti da confratelli e consorelle della nostra associazione, tutto ciò mi rende felice, perché vuol dire che la Lettera Circolare è veramente arrivata in seno a tutte le Conferenze, ed è meditata con attenzione e spirito di condivisione.

### **2. Missione del Consiglio Generale**

Ogni giorno che passa mi rende cosciente dei miei limiti, errori e delle immense sfide che mi si presentano davanti per amministrare un Consiglio con le sue 154 aree

territoriali, 50 mila Conferenze e 800 mila membri. È un'enorme responsabilità per un solo Presidente; per questo, esiste la Struttura Internazionale e la direzione collegiale, composta da uomini e donne, giovani e adulti, dei cinque continenti, che hanno accettato di condividere con me la responsabilità di gestire la Confederazione.

Io potrei qui mostrare un lungo elenco di importanti realizzazioni della attuale Direzione, ma per mi limiterò a menzionarne solo alcune come il Servizio di Mediazione Generale, il Progetto "SSVP Plus", il lavoro di conservazione della memoria dei sette fondatori (festival del cinema e anni tematici), il processo di canonizzazione di Ozanam, le buone relazioni con la Santa Sede, le opportunità di convenzione e gli accordi di cooperazione internazionale, l'appoggio incondizionato alla gioventù, l'aiuto fraterno internazionale (gemellaggio e CIAD), l'attualizzazione dei moduli di formazione, la stretta collaborazione con la Famiglia Vincenziana.

Quest'anno, con gioia, celebriamo i **180 anni** del Consiglio Generale. Nel corso dell'anno, pubblicheremo vari articoli, riflessioni e testi informativi sulla geniale idea dei nostri pionieri fondatori che hanno proposto l'istituzione di un organo superiore che possa gestire la crescita (qualitativa e quantitativa) delle Conferenze. Così è nato il Consiglio Generale, frutto dello sviluppo dell'antico Consiglio di Direzione.

In questa Lettera Circolare, vorrei parlare delle **quattro aree strategiche** per la Società di San Vincenzo De Pauli: la formazione, la gioventù, la comunicazione e l'espansione della nostra organizzazione.

Il tema della **formazione** è qualcosa così importante per il Consiglio Generale Internazionale che, tra i 10 punti del Piano Strategico, occupa la prima posizione: "Formazione permanente e per tutti i membri". Per compiere bene questa attività, abbiamo creato la Vice-presidenza Internazionale per la Formazione, che conta sull'aiuto di 12 delegati territoriali di formazione in quanto il Consiglio Generale considera come priorità assoluta la formazione all'interno del SSVP.

Altra priorità di questo mandato è la **gioventù**. Nell'ambito del Consiglio Generale Internazionale, il giovane ha voce, ha il suo posto e ha un ruolo da svolgere. La Vice-presidenza Internazionale della Gioventù, Infanzia e Adolescenza è una realtà che si sta consolidando e produce già numerosi frutti. Abbiamo istituito il giorno **4 luglio** come "Giorno Internazionale del Giovane della SSVP", per onorare la memoria nostalgica del beato Pier Giorgio Frassati, giovane vincenziano italiano morto a 24 anni, ammalatosi dopo aver visitato famiglie povere. Lo scorso anno, a Salamanca (Spagna), il Consiglio Generale ha organizzato il 2° Incontro Internazionale della Gioventù della SSVP.

Il Consiglio Generale dà tutto il suo appoggio ai bambini, agli adolescenti e ai giovani vincenziani, poiché siamo convinti che siano la fonte di rinnovamento della nostra Società. Un'idea interessante sarebbe quella di intensificare lo scambio tra i giovani di differenti Consigli Superiori, perché possano condividere le buone pratiche. Sarebbe

un'esperienza fenomenale se i vari paesi, a due a due, potessero sviluppare questo tipo di attività, in quanto i giovani di oggi saranno i dirigenti vincenziani di domani.

Approfitto dell'occasione per chiedere ai Consigli che riservino parte del loro budget per le attività dei giovani. Questi hanno bisogno di risorse economiche per gli incontri di reclutamento, corsi di formazione, pubblicazione di materiali pubblicitari e promozionali, viaggi all'interno dei paesi, e tante altre necessità.

In questo senso, il Consiglio Generale Internazionale ha deciso che, il **4 luglio 2019**, sarà realizzata la "Raccolta Speciale per la Gioventù della SSVP", in ogni paese, e che il totale raccolto sia convertito in un "Fondo per la Gioventù della SSVP", che sarà gestito dal Consiglio Superiore (o equivalente) di ogni Paese. Sono sicuro che la generosità dei confratelli e delle consorelle permetterà che questo fondo sia alimentato con risorse sufficienti per incoraggiare le attività relative ai giovani della Società di San Vincenzo De' Paoli. Grazie per l'appoggio di tutti! Le raccolte saranno fatte nelle riunioni di ogni Conferenza tra il **1° e il 7 luglio 2019** o nella data più vicina possibile.

La **comunicazione** è un altro elemento importante per il Consiglio Generale. Possiamo affermare che la chiave del successo delle organizzazioni sta nel binomio "comunicazione efficiente" - "ampia pianificazione strategica", e ciò è vero anche per la Società di San Vincenzo De Paoli.

L'equipe internazionale di comunicazione ha fatto in questi ultimi anni un eccellente lavoro e, per questo, siamo molto felici delle azioni realizzate ed in corso. Il sito internazionale è stato completamente riformulato, ed è oggi molto più attraente, informativo e formativo (nuovi documenti sulla storia della SSVP e altri testi di formazione saranno inclusi nella pagina web a breve). Altra innovazione è il bollettino "Ozanam Network", che riunisce le informazioni più importanti riguardanti Consiglio Generale e i diversi paesi.

Abbiamo appena lanciato il progetto del Festival del Cinema "I Sette Fondatori", che vuole premiare video e film che parlano del momento storico della fondazione della SSVP. La premiazione avverrà a settembre del 2019. Questo festival si inserisce nell'insieme delle iniziative che stiamo adottando per celebrare i 180 anni d'esistenza del Consiglio Generale Internazionale. Le iscrizioni saranno accettate fino al **15 maggio** di quest'anno, secondo le regole stabilite per il Festival.

Sempre quest'anno, a giugno, durante le riunioni plenarie del Consiglio Generale, che si terranno a Porto (Portogallo), lanceremo il canto "I sette fondatori", per valorizzare, ancora di più, il carattere collegiale della fondazione della SSVP. Sono sicuro che questo canto avrà un grande successo e sarà eseguito in tutti gli eventi vincenziani nel mondo.

Il logo ufficiale internazionale, approvato nel 1999 e in vigore dal 2001, è un altro strumento di comunicazione importante e simbolo di unità tra di noi. Il Consiglio

Generale ha appena approvato una leggera modernizzazione del disegno, facilitando così l'iscrizione del nome di ogni paese fuori dal cerchio blu. Il “Manuale di Utilizzo del Logo Internazionale” sarà distribuito a breve e speriamo che tutti i paesi seguano le istruzioni e gli standard lì contenuti.

Per il 2019, stiamo pianificando di lanciare un nuovo video istituzionale internazionale della SSVP. L'attuale video è del 2013 e ha già bisogno di ritocchi, visto che la vita è dinamica e le statistiche cambiano. Sarà un video corto, al massimo di 5 minuti, ma pieno di immagini, colori e musiche. Questa produzione sarà registrata in diverse lingue, e speriamo che sia abbastanza utile per tutta la SSVP.

L'**espansione** della Società di San Vincenzo De Paoli, attraverso il Progetto “SSVP Plus”, è un'altro successo del nostro mandato. Abbiamo riservato un budget annuale adeguato, permettendo che, con le giuste condizioni, si possano aggiungere, ogni anno, almeno cinque nuovi paesi alla nostra rete di carità. Siamo già arrivati in Liberia, a Cipro e in Albania, e abbiamo l'intenzione di raggiungere nuove aree (Gabon, Marocco, Capo Verde, Isole Cayman e Grecia), per menzionare solo alcuni paesi. Molte grazie ai Consigli Superiori che hanno aiutato Consiglio Generale nell'espansione della nostra istituzione!

Ci tengo ancora a menzionare, con gioia, la creazione della Medaglia “Carità nella Speranza”, che è il riconoscimento pubblico che la Confederazione Internazionale della Società di San Vincenzo De' Paoli offre alle entità che realizzano un'opera umanitaria e sociale, specialmente in seno alle nazioni più bisognose. Nel 2018, il Rotary Club ha ricevuto questa onorificenza. L'entità che sarà scelta dal Consiglio Generale per ricevere la medaglia nel 2019 uscirà dalle indicazioni che i Consigli Superiori potranno inoltrare al Consiglio Generale entro il giorno **28 febbraio** 2019.

### **3. Raccomandazioni ai Vincenziani**

Con la grazia di Dio, ho potuto visitare molte parti del mondo, portando il messaggio di pace, di carità e di unità che il Consiglio Generale desidera trasmettere ai cuori di tutti i vincenziani. In queste occasioni, ho potuto constatare molte azioni meravigliose, che dimostrano fino a che punto la SSVP contribuisce, effettivamente, alla costruzione di un mondo migliore e più cristiano. Sono stato testimone di innumerevoli esempi di santità tra i confratelli e consorelle, il che è motivo di grande gioia per tutti noi.

**Il vincenziano deve essere luce.** Come dice Nostro Signore Gesù Cristo, la luce deve illuminare, e mai rimanere sotto il letto. Il vincenziano non può esimersi di dar testimonianza della fede né può esercitare questo apostolato in maniera timida o spenta. Siamo chiamati da Dio per essere “sale della terra e luce del mondo” (Mt. 5, 13-15) specialmente come laici impegnati quali siamo. Pertanto, che le persone attorno a

noi, al vederci, vedano anche il volto di Cristo, i lineamenti dolci di Maria, lo sguardo amorevole di Vincenzo e lo stile di vita di Ozanam e degli altri fondatori.

**Il vincenziano deve essere esempio di tolleranza.** Nella società disuguale nella quale siamo inseriti, il ruolo del vincenziano riveste una rinnovata importanza, poiché oltre alle caratteristiche tradizionali della nostra identità, dobbiamo aggiungere altri **cinque elementi**, come la tolleranza (in questo mondo egoista e intransigente), la pazienza (in una società ansiosa e accelerata), il buon umore (in un ambiente sociale triste e diviso), la cordialità (in un mondo individualista, vanitoso e competitivo) e il sorriso (in un ambiente disumano e triste). Queste condizioni, sommate al profilo caritatevole e alle virtù vincenziane, sono la chiave affinché possiamo rispettare e meglio servire le persone che soffrono e sono nel bisogno materiale o spirituale.

**Il vincenziano deve essere un indignato incondizionato.** Sto utilizzando, qui, la parola “indignato” per riferirmi a un sentimento di ridiscussione sociale che fa parte delle preoccupazioni di tutti i vincenziani. Non è possibile accettare il mondo così com’è, né accettare i suoi principi, quando siamo difensori ferventi della vita, della fede e delle Scritture. Nel caso dei rifugiati e dei migranti, i vincenziani mai potranno rimanere insensibili o estranei alle sofferenze del prossimo, e mai potranno appoggiare le decisioni politiche che, invece di risolvere i problemi, creano più barriere e fomentano i radicalismi. Il mondo necessita di pace, e il messaggio vincenziano va giustamente in questa direzione, rafforzando la cultura della pace.

Non possiamo nemmeno accettare passivamente gli attacchi ai valori cristiani che sono veicolati dai mezzi di comunicazione, nelle scuole e dagli agenti politici, che difendono una visione del mondo completamente distinta da quella proposta da Gesù Cristo. Qui, il nostro maggiore esempio è Ozanam, che ha sempre risposto alla chiamata di Dio in difesa della Chiesa e della fede.

Viviamo, oggi, tempi di estremismi e di incertezze, in tutto il pianeta, che generano paura e rabbia tra le persone. Abbiamo bisogno di maggior serenità. Gli scenari sociali che mostrano questa tendenza sono preoccupanti, ma sono reali (purtroppo). I problemi dell’attualità – come la mancanza di carità verso i rifugiati, l’egoismo che riduce le azioni altruistiche, il terrorismo che maltratta gli indifesi, e l’aborto e l’eutanasia che abbrevia la vita – devono essere l’obiettivo della nostra battaglia, combattuta da tutti i vincenziani, affinché possiamo offrire come testimonianza, come alternativa di vita, il messaggio salvifico di Cristo per l’umanità.

**Il vincenziano può non essere d’accordo, ma con carità.** Siamo diversi, abbiamo culture diverse, abbiamo opinioni diverse, e questo è naturale e comprensibile. Ma quando il problema è il Povero, dobbiamo adottare una posizione convergente, cercando l’unità e la risoluzione dei conflitti basandoci sui valori evangelici e vincenziani. Non possiamo – e non dobbiamo – agire come il resto del mondo. Dobbiamo essere diversi,

specialmente tra di noi. Dobbiamo cercare di evitare i conflitti all'interno della SSVP, con la Famiglia Vincenziana o con il clero, poiché questo comportamento non viene da Dio. La carità deve regnare nelle nostre relazioni personali, familiari ed ecclesiastiche.

**Il vincenziano deve cercare la santità.** Essere santo è l'obiettivo centrale di tutti i vincenziani. In primo luogo, i vincenziani cercano la santità, attraverso la pratica dei sacramenti, del vivere i comandamenti, della presenza attiva nella Chiesa e della vita di preghiera. Ampiamente arricchito di questi valori e adeguatamente formato, il vincenziano compirà meglio le opere di misericordia. Cerchiamo sempre di essere santi, ben sapendo che la santità è qualcosa di difficile da raggiungere, perché siamo peccatori, imperfetti, vanitosi, egoisti e ingrati, tutte caratteristiche che sono pietre nel cammino della santità.

Vorrei ancora mandare un messaggio speciale ai confratelli e consorelle che hanno vissuto situazioni personali delicate. Nessuno è immune da certe difficoltà come debiti finanziari, le malattie in famiglia, la disoccupazione, le difficoltà educative, i problemi familiari, la depressione o altre sofferenze moderne. Molti di questi problemi accadono tra di noi, dato che siamo persone come tutte le altre e per questo soffriamo gli stessi mali e soffriamo le stesse angosce

Desidero parlarvi, ancora, dell'**importanza della preghiera**, dei sacramenti e della vita spirituale piena del vincenziano. Ho constatato l'esistenza di vincenziani molto attivi nella carità materiale, che fanno praticamente tutto per aiutare i fratelli bisognosi. Ma, non sempre, questo attivismo sociale è debitamente collegato con la pratica religiosa che ci porta all'incontro con Gesù, attraverso la carità. Le Conferenze sono luoghi di preghiera, di fede, di religiosità e di amicizia. Non possiamo ridurre le nostre Conferenze al concetto semplicistico di "centro operativo" che offre servizi sociali ai poveri.

Dobbiamo **tornare alle origini** e, oltre ai servizi sociali che offriamo alle comunità bisognose, dobbiamo mantenere e rafforzare le nostre condizioni essenziali, in linea con ciò che ci hanno insegnato i nostri sette fondatori, basandoci sul binomio "santità - carità", oltre al riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa. Più ci allontaniamo dagli insegnamenti dei nostri fondatori, più noi ci trasformiamo in una grande ONG di assistenza sociale e, sicuramente, così ci allontaneremo dalla nostra identità e dal carisma vincenziano.

L'ultima raccomandazione che vi faccio, riguarda l'**educazione**. Noi, vincenziani, siamo stati attivi su vari fronti e prospettive, in questi quasi 200 anni d'esistenza della Società di San Vincenzo De Paoli, specialmente per la povertà materiale, che ha forti radici economiche e sociali. Operiamo anche su diverse forme di povertà, specialmente quella spirituale (oltre a quella geografica e a quella esistenziale, che si sommano alle immense sfide vissute dalla società civile dei nostri giorni, come la depressione, la

solitudine, i pregiudizi, le migrazioni, le droghe, la distruzione dell'ambiente e la violenza urbana.

Questi campi di lavoro sono ancora relativamente poco esplorati dalle Conferenze vincenziane, poiché non sempre i confratelli e consorelle possiedono la formazione e l'esperienza adeguate per affrontare queste problematiche. Governi, società civile, organi internazionali, ONG e la stessa Chiesa lottano, da secoli, per attenuare gli effetti nefasti della miseria nel mondo, ma senza successo apparente, solo con programmi palliativi, qua e là. Le sfide sono immense, e non sempre troviamo l'appoggio di quelli che dovrebbero collaborare o di quelli che possiedono le risorse, ma che si isolano nell'egoismo. Per questo, difendiamo gli accordi di cooperazione e gli accordi istituzionali tra la SSVP e le altre organizzazioni sociali che possano aiutarci in questo arduo compito di assistenza sociale.

Una recente relazione dell'Unesco indica che il numero dei poveri nel mondo (1,5 miliardi di persone) potrebbe essere ridotto della metà se tutti gli adulti raggiungessero, almeno, l'insegnamento secondario (che riguarda i giovani dai 15 ai 17 anni). Questo sembra un dettaglio semplice, ma invece è fondamentale: gli studi che può fare una persona riducono la sua situazione di povertà. Questa può vivere nella semplicità economica, ma non sarà mai miserabile. Quando le persone acquisiscono un'educazione di qualità, escono dal ciclo della povertà e aprono per se stessi e per le loro famiglie, nuovi orizzonti

La logica dell'Unesco è completamente in linea con la visione che la SSVP e la Famiglia Vincenziana hanno sulla forma di sconfiggere la povertà nel mondo: con il cambiamento sistemico. Tutti ne siamo cosciente, ma vi è un'enorme distanza tra "sapere questo" e "risolvere il problema". I principali paesi del mondo che sono usciti dalla povertà – e molti di essi sono passati per disastri naturali e guerre terribili – sono stati quelli che hanno saputo offrire ai loro cittadini un'educazione integrale di qualità, dalla prima infanzia fino all'università.

Una delle più nobili azioni che una Conferenza vincenziana o un'opera sociale può intraprendere è rendere possibile l'educazione delle persone seguite. Qui non parlo meramente dell'acquisto di materiale scolastico, uniformi o scarpe, ma, soprattutto, della stessa educazione, che comporta dei costi, come corsi di lingue, attività sportive e culturali, azioni comunitarie, tra tante altre. Il nostro impegno vincenziano non deve essere solamente basato sulle necessità essenziali dell'essere umano, ma, soprattutto, sulla promozione integrale dei nostri amici bisognosi. Così, la Conferenza sarà più efficace che se distribuisse solo alimenti o altri beni materiali.

Credo che valga la pena citare un estratto dell'articolo "Le cause della povertà", scritto dal nostro confratello Federico Ozanam, sul giornale "L'Ere nouvelle" (ottobre 1848), nel quale descrive l'educazione come una forma concreta per rompere la catena

della povertà. Sosteneva che oltre alle zuppe popolari distribuite ai poveri di Parigi, si dovessero anche tenere dei corsi affinché le persone “tornassero alle loro case più illuminate e migliori”. In un altro passaggio, Ozanam appoggiava l’apertura delle scuole notturne, delle scuole domenicali e dei “Centri delle Arti e dei Mestieri” nella capitale francese.

L’educazione può trasformare il mondo ed è capace di ridurre la povertà, come ha dichiarato l’Unesco. Dobbiamo incorporare questa verità nel quotidiano vincenziano e, pensando così, perfezioneremo il modo di essere delle nostre Conferenze ed opere, per servire meglio quelli che soffrono nel mondo. Nulla è più importante di questo. Che cosa avremo fatto concretamente per migliorare l’educazione delle persone accolte o assistite dalle Conferenze vincenziane?

#### **4. Anno Tematico Internazionale di Paul Lamache**

Quale 16° Presidente Generale, ho la soddisfazione di annunciarvi che il 2019 è **L’ANNO TEMATICO INTERNAZIONALE DI PAUL LAMACHE**, membro del gruppo dei sette amici che, nel 1833, si sono uniti per creare la nostra cara Società di San Vincenzo De’ Paoli.

Così come l’Anno di Bailly (2017) e l’Anno di Lallier (2018) sono stati un successo enorme, motivando e stimolando tutti i membri della SSVP in tutti gli angoli del pianeta, adesso è arrivato il momento di conoscere, un po’ di più, la vita di Lamache.

**L’8 febbraio 2019**, il Consiglio Generale Internazionale ha lanciato la terza edizione del Concorso Letterario Internazionale “La Prima Conferenza – Paul Lamache”. Saranno premiati i temi e le prove che riescano a presentare aspetti nuovi o ancora poco conosciuti sulla vita personale, professionale, vincenziana e familiare di Lamache, ma anche a evidenziare il contributo suo nella creazione della prima Conferenza e l’espansione della SSVP nel mondo.

Paul Lamache (1810-1892), nato in Normandia, compì studi giuridici, ma era anche uno specialista dell’educazione e partecipò attivamente alle campagne di promozione del magistero e dell’educazione di qualità, difendendo l’insegnamento religioso nelle scuole. Fu rettore dell’Accademia delle Côtes-du-Nord, professore di Diritto Romano all’Università di Strasburgo e professore di Diritto Amministrativo a Bordeaux e Grenoble. La sua attività politico-istituzionale era importante, protestando energicamente, contro qualsiasi minaccia di nuove legislazioni che potessero cancellare i diritti sociali dei più umili.

Secondo il regolamento specifico, che sarà pubblicato sul *sito* del Consiglio Generale ([www.ssvpglobal.org](http://www.ssvpglobal.org)) nelle prossime settimane, mantenendo le linee generali utilizzate



nei concorsi precedenti, saranno concessi premi in denaro, sia per i migliori autori sia per le Conferenze alle quali appartengono.

Mi auguro anche, che nel giorno **8 dicembre 2019**, data della chiusura dell'“Anno Tematico Internazionale di Paul Lamache”, siano celebrate messe, in tutto il mondo, secondo l'intenzione dei fondatori della SSVP, e specialmente alla memoria di Lamache. In questo senso, l'attuale direzione del Consiglio Generale continua a lavorare affinché i sette fondatori siano più conosciuti, più amati e più ammirati, visto che la fondazione della SSVP è il risultato di un'azione collegiale e che tutti i sette “padri fondatori” sono stati ugualmente importanti per la storia della nostra Società.

## **5. Conclusione**

Cari vincenziani e care vincenziane, la Lettera Circolare è un documento attraverso il quale il Presidente Generale ha il piacere di poter stabilire una relazione diretta, senza intermediari, con i confratelli e le consorelle, esponendo i suoi pensieri, riflettendo sulla pratica vincenziana, proponendo cambiamenti e rinnovando le nostre attitudini.

È sempre bello, di quando in quando, rivalutare le nostre azioni, pensare al futuro e ridefinire le nostre strategie. Per aiutarci in questa valutazione, propongo che proviamo a rispondere a cinque domande che possono aiutarci a migliorare il funzionamento delle nostre Conferenze, delle opere e dei Consigli:

- a) Cosa dobbiamo **SMETTERE DI FARE** nella SSVP?
- b) Cosa dobbiamo **CONTINUARE A FARE** per andare avanti nella nostra missione di carità?
- c) Alla luce di questa prima valutazione, cosa dobbiamo **COMINCIARE A FARE** per migliorare l'efficienza vincenziana?
- d) Cosa dobbiamo **FARE DI PIÙ?**
- e) E infine, cosa dobbiamo **FARE DI MENO?**

Sono sicuro che, nel riflettere su queste domande, nei nostri cuori e nelle riunioni delle nostre Conferenze, concentreremo le nostre energie e le nostre forze nella direzione giusta, cioè quella di migliorare l'attività vincenziana per coloro che più soffrono: i poveri di Dio. Per affrontare queste nuove sfide abbiamo anche bisogno di una formazione vincenziana più moderna, più dinamica, più aperta alle necessità del mondo attuale.

Buona continuazione nel lavoro meraviglioso che fate nel mondo! Per tutto ciò, con Gesù Cristo e Maria, accompagnati da Vincenzo e Ozanam, vi ringrazio della vostra attenzione. Che il 2019 sia un anno pieno di realizzazioni nelle nostre Conferenze vincenziane. Vi mando il mio affetto fraterno, servendo sempre nella speranza,

Confratello Renato Lima de Oliveira  
16° Presidente Generale